



“PRIMUM INFORMARE”

di Sergio Zavoli *

A seguito dell'attacco a Charlie Hebdo, Sergio Zavoli ha scritto per "Ossigeno" un articolo che prende spunto dal suo intervento nel dibattito al Senato. Ne riportiamo un ampio stralcio

Sono un giornalista che la pensa come Luigi Einaudi quando, all'alba della nostra democrazia repubblicana, nel suo «Heri dicebamus» – per ricollegarsi a una lontana, drammatica interruzione del passato – scrive: «Primum, informare», cioè esercitare l'attenzione a tutto ciò che accade senza indulgere alle rappresentazioni suggestive, ma per un bisogno di conoscere e approfondire, cioè di sapere e capire. E, quindi, l'idea che ogni modalità del comunicare debba avere piena libertà, compresa ogni tonalità critica e polemica, contestatrice e satirica nel linguaggio, da cui personalmente e convintamente ho sempre escluso gli argomenti della fede e della razza. E proprio quando le cose si fanno difficili, quello è il momento di volerne sapere di più, per non venire meno alla conclusione che nascere, se non ci obbliga a rifare il mondo, ci assegna nondimeno il dovere di una responsabilità, cioè il confronto tra ciò che è insieme dovuto e lecito. Un salmista ci aveva ricordato che la creazione non è mai conclusa e quindi siamo qui per far nuove, laicamente, tutte le cose, scoprendo che conoscere è la prima possibilità di farcela e che, per usare un altro tono, lo studio, l'informazione e la politica sono i primi strumenti per affrontare i problemi del nostro vivere quotidiano e comune; e come, senza quegli strumenti, si restava a lungo incerti, divisi, persino ostili l'uno all'altro, di fronte alle realtà più complesse. Ricordo come dopo l'11 settembre si era temuto che un esasperato spirito di rivalsa giustificasse una tendenza a lenire l'offesa al nostro orgoglio occidentale, lasciando cadere la punizione del terrorismo sopra “un universo di capanne”, rinunciandovi con l'idea non peregrina di risparmiarci una già inquieta reazione mondiale. Né furono ascoltate le voci di una immediata e forte, non solo civile, pedagogia.

** Senatore, presidente onorario di "Ossigeno per l'Informazione"
(Continua a pagina 2)*

Nelle altre pagine

- * **Iniziato il semestre della Lettonia**
- * **Fondi Ue, Italia non spende 4 miliardi**
- * **La Lituania entra nell'Eurozona**
- * **Gli studenti italiani discuteranno d'Europa**
- * **L'Agenzia Ansa ha compiuto 70 anni**
- * **Concorso Onu su sviluppo globale**
- * **Modificata la direttiva Ue sugli Ogm**

Chiusura del turno di presidenza

RENZI: L'EUROPA CAMBI MARCIA PER UN RILANCIO DELL'ECONOMIA



L'intervento di Matteo Renzi a Strasburgo

“L'Europa cambi marcia per rilanciare l'economia consentendo maggiore flessibilità nei bilanci pubblici anche perché senza flessibilità persino per la Germania sarebbe stato più difficile il processo di ricostruzione post riunificazione”. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Matteo Renzi nel discorso pronunciato il 13 gennaio al Parlamento europeo di Strasburgo che ha concluso la presidenza italiana dell'Ue passando il testimone alla Lettonia per il primo semestre del 2015. “L'Europa per noi - ha aggiunto - non è solo ricordo, solo passato, ma è anche la speranza per il futuro e ha il colore dell'opportunità. Nel semestre di presidenza italiana dell'Ue si è visto un cambiamento profondo nella direzione anche se non ancora nei fatti. Noi italiani sappiamo che la nostra sfida non è qui, ma a casa nostra. Noi abbiamo dell'Europa l'idea di un luogo di speranza per le prossime generazioni. Abbiamo fatto le nostre riforme avendo esempi nella nostra storia di grandi europeisti. Vorrei ricordarne uno: Giorgio Napolitano, che in queste ore lascia l'incarico”.

L'Italia, in questi mesi di guida Ue, ha chiesto che sia possibile scorporare gli investimenti produttivi dal calcolo del deficit e che ci sia un meccanismo di governance del fondo messo a punto dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker in grado di garantire che i contributi nazionali tornino in patria attraverso il finanziamento di progetti nazionali. Renzi ha sottolineato che “l'Europa, costruita in questi anni, ha dato spesso l'idea di essere troppo basata su economia, su vincoli e parametri: è stato un errore e il cambiamento della Commissione Juncker negli ultimi sei mesi andava immaginato negli ultimi sei anni”. E ancora: “Il Parlamento Ue è a un bivio: se sceglie di inseguire un messaggio demagogico potrà avere qualche

(Continua a pagina 8)

JUNCKER PROMUOVE IL SEMESTRE ITALIANO

Per il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker, intervenuto a Strasburgo dopo la relazione conclusiva di Renzi, la presidenza italiana "ha fatto molto, non fosse che per l'accordo sul bilancio Ue 2014 e 2015". Ha poi sottolineato che "la complicità con la Commissione è stata integrale. Senza la volontà della presidenza - ha detto Juncker rivolgendosi a Renzi e chiamandolo in italiano "carissimo amico" - il risultato non sarebbe stato possibile, saremmo in mezzo a una crisi di bilancio di cui avremmo sofferto". Per il presidente della Commissione "bilancio Ue, piano investimenti, unione bancaria sono i risultati



Jean-Claude Juncker e Matteo Renzi

degni di nota". Juncker sottolinea gli sforzi profusi dalla presidenza italiana per una nuova visione d'Europa, più espansiva.

L'Italia si è contraddistinta in questi mesi per "la volontà di farci avanzare rapidamente in materia di investimenti". "Viva l'Italia!", grida Juncker alla fine. Plausi e qualche critica arrivano dal liberale Verhofstadt: "Abbiamo bisogno dell'Italia al centro dell'Ue, abbiamo bisogno del piano di investimenti Juncker e confidiamo del suo sostegno nel prossimo Consiglio Ue", dice rivolto a Renzi. Il capogruppo Alde ammette anche alcuni fallimenti della presidenza italiana, dal "made in" al dossier telecomunicazioni.

PRESIDENZA UE ALLA LETTONIA NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2015

Inaugurato l'8 gennaio, a Riga, il turno di presidenza Ue della Lettonia che resterà in vigore nel primo semestre del 2015. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, l'Alto commissario per gli affari esteri



Laimdota Straujuma, Premier della Lettonia

Federica Mogherini, il presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk e il Collegio dell'Esecutivo di Bruxelles di cui fanno parte anche i vice presidenti Timmerman e Dombrovskis (l'ex premier lettone). Al centro degli incontri la presentazione dell'agenda e delle priorità del semestre tra cui la crescita economica, l'Europa digitale, le relazioni fra Europa e l'Oriente, la crisi fra Ucraina e Russia e il tema del terrorismo di matrice islamica dopo i drammatici avvenimenti di Parigi. Oltre a riunirsi in bilaterale con i ministri lettoni, i vicepresidenti e i commissari hanno dialogato con fondamentali portatori d'interesse e con deputati del Saeima, il Parlamento lettone. Il 9 gennaio Juncker e il Primo ministro lettone signora Laimdota Straujuma hanno, inoltre, inaugurato l'Anno europeo per lo sviluppo 2015, volto soprattutto a stabilire un nuovo corso verso l'eliminazione della povertà, la promozione dello sviluppo e la lotta ai cambiamenti climatici che permetta un mondo sostenibile nell'era post 2015.

"PRIMUM INFORMARE"

(Continua dalla prima pagina)

Mi pare che possa essere evidente, senza doverla implicare nelle nostre questioni, la dichiarazione appassionata e forte della Fallaci, in quella circostanza, che merita rispetto, anche se non trova tutta la mia condivisione. Era uno scenario che richiamava valori tra i più profondi della condizione umana ed esigeva di non fare un tutt'uno dell'Islam e del suo irriducibile fondamentalismo, rinunciando a vedere la religione come il centro di tutti i primati possibili, a cominciare dalla "predilezione di Dio". [...] Accanto a forme improprie, ormai ideologiche, di indulgenza, sta infatti nascendo, anche per reazione, un estremismo razzista che si fa sempre più intollerante nei confronti di un generico mondo musulmano, senza più distinzioni di sorta. L'imprevidenza ha lasciato quasi tutto com'era. Ma New York e Parigi non sono la stessa cosa. Da questa tragedia si dovrà uscire insieme non solo con l'Europa e l'Occidente, ma anche con le vaste masse dell'Islam pacifico, a cominciare dalle dichiarazioni ufficiali, qua e là ancora caute, e dai coraggiosi imam che invece hanno subito esecrato la complicità con il radicalismo criminale, pena il portar fascine agli appiccatori di incendi. Occorre garantire una legalità fondata non solo sulla conoscenza dei diritti, ma anche dei delitti. Non basteranno per

rispettare le ragioni della morale e dell'etica. Manlio Sgalambro, con un pizzico paradossale del suo filosofico pessimismo, ha scritto: «La pace di tutti contro tutti è più micidiale persino della guerra di tutti contro tutti. Ci sono oggi armi più letali che ogni uomo porta con sé, senza bisogno di arsenali». È successo anche a New York e a Londra, adesso a Parigi, dove le ragioni della "misura" devono confrontarsi con le realtà da cui provengono e con gli effetti che producono o possono produrre. Penso all'integralismo, si dice islamico, che in Nigeria, nei giorni di Parigi, secondo il principio tribale di dover punire gli infedeli, ha ucciso in tre giorni 2.000 persone. Erano uomini, non polvere umana. Non siamo di fronte a un'apocalisse evocata, per giunta, anche filologicamente in modo improprio, cioè a sproposito, ma si fa urgente la necessità di promuovere la chiamata, e soprattutto la risposta, dell'Occidente. A cominciare dall'Europa. Se la politica si è raccolta con i suoi leader a Parigi e non negli ovattati saloni della cosiddetta diplomazia delle convenienze, ciò rappresenta un forte, fiducioso, obbligante auspicio. Blindare i nostri Paesi significherebbe blindare la democrazia. Basterà informare, conoscere e agire, nella pace, cioè nelle sue forme più alte ed esigenti: nella pace, prima luce della libertà e della giustizia, vale a dire della dignità universale dell'uomo.

NAPOLITANO CONVINTO PROMOTORE DEL PROGETTO DI EUROPA POLITICA

Vero statista europeo, garante di stabilità, responsabilità e leadership in Italia e in Europa. Così i presidenti del Consiglio e del Parlamento europeo Donald Tusk e Martin Schulz commentano le dimissioni del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Marta Bonucci ne fa una sintesi su Euractiv.it. “Rendo omaggio a Giorgio Napolitano. Presidente, garante di stabilità per l'Italia e vero statista europeo”, con queste parole, affidate a un tweet, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk commenta la notizia delle dimissioni di Napolitano.

“Il fatto che le dimissioni di Giorgio Napolitano avvengano oggi, al termine della

presidenza di turno italiana del Consiglio dell'Unione europea, è un simbolo forte del suo inestinguibile europeismo”, dichiara in una nota il numero uno del Parlamento europeo Martin Schulz. “Nel corso della sua carriera politica, e ancor più durante la sua presidenza, Napolitano ha garantito stabilità, responsabilità e leadership in Italia e in Europa. La sua risolutezza durante la crisi dell'Eurozona” prosegue Schulz “o la sua decisione di accettare un secondo mandato per superare la situazione di stallo in un Parlamento diviso, sono solo due esempi della sua leadership e del suo senso di sacrificio”.

“L'Europa è stata una fonte costante di attenzione e di riflessione per il Presidente Napolitano”, prosegue il presidente dell'Assemblea di Strasburgo. “Durante la crisi ha lucidamente diagnosticato i problemi sociali ed economici dell'Europa e offerto soluzioni equilibrate per rilanciare la crescita e il progetto europeo nel suo insieme. Napolitano è anche uno dei più convinti promotori dell'Europa politica. Il suo discorso al Parlamento europeo del 4 febbraio 2014 rimane uno dei momenti più alti della precedente legislatura e uno degli interventi più lungimiranti sul futuro dell'Europa pronunciati nella plenaria di Strasburgo. Il Presidente Napolitano si dimette oggi, ma la sua eredità è indelebile, in Italia e in Europa”.



FONDI UE, NEL 2014 L'ITALIA NON HA SPESO 4 MILIARDI

L'Italia non ha speso circa 4 miliardi di euro di fondi europei nell'anno appena trascorso. Dicono questo i dati appena pubblicati dalla Commissione Ue sulla programmazione 2014-2020. Lo scrive Giuseppe Latour su Euractiv.it che riferisce come - in base ad un monitoraggio della Commissione Ue - sono 21 i miliardi di euro non spesi dai paesi Ue nel 2014 e che dovranno essere trasferiti sul bilancio 2015. Una buona parte di questo denaro riguarda l'Italia. Stando ai dati della Commissione, non è riuscita a utilizzare nel corso del 2014 il 66% dei fondi Ue che avrebbe dovuto spendere entro la fine dell'anno: si tratta di 4,1 miliardi di euro. La partenza della programmazione 2014-2020, influenzata negativamente anche dall'andamento della vecchia programmazione, è stata fortemente ritardata. Per rimediare al problema, la Commissione ha proposto di trasferire questo denaro sul 2015. L'Italia è il quinto peggior paese dell'Ue per capacità di spesa. Peggiori hanno fatto la Repubblica ceca, che addirittura non ha speso nemmeno un euro, la Romania (ferma al 78%), il Lussemburgo (69%), e l'Irlanda (67%). Su livelli molto vicini ai nostri, poi, ci sono diversi paesi: si tratta di Spagna (61%), Gran Bretagna, Svezia e Bulgaria (54%). Molto meglio è andata la Germania, che non ha impiegato appena il 16% dei fondi, mentre la Slovacchia, l'Austria, la Polonia, la Lettonia, la Finlandia, il Portogallo, la Lituania, l'Olanda e la Slovenia hanno speso tutto o hanno mancato

il 100% per percentuali risibili. In totale, sono 21 i miliardi che l'esecutivo comunitario ha formalmente chiesto di spostare sul bilancio 2015. “Non siamo qui per fare una classifica tra gli stati membri”, ha spiegato il portavoce alla Politica regionale Jakub Adamowicz, ma “l'Italia è un paese con molte



pubblici problemi”. E', infatti, il paese con il più alto numero di programmi operativi (77), che però in larga parte sono da riprogrammare. C'è, poi, un ritardo continuo nella comunicazione dei dati.

Gli ultimi erano programmati a dicembre 2014, ma sono stati trasferiti a Bruxelles solo a gennaio del 2015.



Mons

MONS E PILSEN CAPITALI DELLA CULTURA

Le Capitali europee della cultura sono quest'anno la città belga di Mons in Belgio e di Pilsen nella Repubblica Ceca. Le loro iniziative si articoleranno attraverso eventi legati a musica, teatro, danza, cinema e letteratura, per mostrare la loro cultura al resto del mondo. Per le informazioni sui programmi e iniziative: <http://one-europe.info/european-capital-of-culture-2015>



Pilsen

Vertice a Bruxelles sulla sicurezza CREARE UNA "INTELLIGENCE" UE PER COMBATTERE IL TERRORISMO



Federica Mogherini e Paolo Gentiloni

I ministri degli esteri Ue, riuniti a Bruxelles il 19 gennaio, hanno affrontato il tema del terrorismo concordando alcuni aspetti dell'azione da compiere. Presente per l'Italia il ministro Paolo Gentiloni, subentrato alla Farnesina quando Federica Mogherini assunse l'incarico di Alto rappresentante per la politica estera europea. Al vertice di Bruxelles ha partecipato il segretario generale della Lega Araba Nabil El Araby, invitato da Federica Mogherini per rafforzare la cooperazione nell'antiterrorismo con i partner della regione. Il summit ha posto particolare attenzione sul rafforzamento del coordinamento tra i servizi segreti dei Paesi europei, dopo quanto non ha funzionato a dovere su Parigi. Ogni Paese dell'Ue, ha annunciato Federica Mogherini, invierà un responsabile di servizi di sicurezza in ogni ambasciata, in special modo nelle zone più "calde", che faccia da "antenna". Le informazioni verranno poi condivise allo scopo di favorire la creazione di una vera "intelligence" dell'Unione. Se c'è una questione su cui c'è "unanimità" in Europa, ha spiegato la Mogherini, "è la necessità di mantenere lo spazio di libera circolazione di Schengen". Dal summit è emersa anche la necessità di comunicare meglio con il mondo arabo, per questo la Commissione licenzierà anche documenti in arabo e si doterà di un portavoce che comunichi in quella lingua. Circa la minaccia terroristica all'insieme dei paesi europei si stima che ci siano tra i tremila e i cinquemila foreign fighters in Europa. Gilles de Kerckhove, coordinatore anti-terrorismo dell'Ue, ha evidenziato che il "terrorismo di matrice islamica è una sfida contro l'Europa, ma anche contro la stragrande maggioranza dei governi e dei cittadini di religione musulmana". Dai ministri degli Esteri dell'Ue è giunta una sollecitazione politica a sbloccare la direttiva sul Passenger Name Record (Pnr), presentata dalla Commissione europea nel 2011, che obbliga i vettori aerei a fornire agli Stati membri i dati dei passeggeri che entrano o lasciano il territorio europeo. Il tema del terrorismo è stato anche di recente dibattuto a Londra nell'incontro organizzato congiuntamente da Gran Bretagna e Stati Uniti tra i membri della coalizione contro lo Stato Islamico, in Siria e in Iraq. Per il 12 febbraio è in programma a Bruxelles un altro vertice sul tema con i leader dell'Ue.

LA LITUANIA HA ADOTTATO L'EURO UN'UNICA FIGURA NELLE MONETE

Il 1° gennaio 2015 la Lituania ha adottato l'Euro come moneta ufficiale.

La Lituania fa parte dell'Unione Europea dal 2004 e da tempo i suoi governi progettavano di aderire all'euro, come già hanno fatto Estonia e Lettonia. Dal primo gennaio, dunque, circa 337 milioni di europei condividono la moneta unica, creata 15 anni fa e in circolazione effettiva da 13, ora utilizzata in 19 Paesi. Un percorso avviato nel 1999 da Belgio, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia, a cui si è successivamente aggiunta la Grecia in tempo per l'inizio della circolazione di monete e banconote a partire dal 2002. "Benvenuta Lituania nella famiglia dell'euro", ha scritto su Twitter il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, che ha pubblicato anche un breve video. L'adesione di Vilnius, secondo il vicepresidente della Commissione europea responsabile per la moneta unica, il "vicino" baltico Valdis Dombrovskis, lettone, "segna il completamento del ritorno di tutti gli Stati baltici nel cuore del sistema politico ed economico del nostro continente. È una data simbolica non solo per la Lituania, ma per la stessa Eurozona, che rimane stabile, attraente e aperta a nuovi ingressi. Attualmente la Lituania è uno dei paesi con il tasso di crescita economica più alto dell'Unione – negli ultimi due anni il suo



prodotto interno lordo è cresciuto del 3,7 per cento – e nel 2013 il rapporto fra deficit e Pil nazionale è sceso al 2,6 per cento, in linea con i parametri europei, rispetto al 9,3 per cento del 2011. Il presidente della Banca centrale lituana e altri politici del

paese spiegano che entrare nell'euro comporterà diversi benefici, sia economici sia politici (fra i quali una maggiore protezione dall'ingerenza della Russia).

I loro critici, però, ricordano che la Lituania dovrà versare una cifra più alta per contribuire al budget dell'Unione Europea – si parla di circa 600 milioni di euro da qui al 2020 – e che intensificare i legami con l'Europa comporterà un aumento dell'emigrazione, già molto alta (fra il 2008 e il 2011, durante la crisi, più di 240mila persone hanno lasciato il paese).

La Lituania ha deciso di mostrare un'unica figura in tutte le monete coniate dalla propria zecca. Si tratta del cosiddetto "cavaliere bianco" (Vytis, in lituano), che già nel Medioevo era noto come lo stemma del Granducato di Lituania e fu poi usato come simbolo nazionale repubblicano dal 1918 al 1940. È stato disegnato da Antanas Žukauskas, uno scultore lituano 75enne.

PORTARE IN TUTTE LE SCUOLE LA CONOSCENZA DELL'EUROPA

Partenariato 'Europa nelle scuole'. Portare la conoscenza dell'Europa tra i banchi di scuola di ogni ordine e grado è questo l'obiettivo dell'accordo firmato a Roma, il 20 gennaio, da Dipartimento politiche europee della presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione, Parlamento europeo e Commissione europea, per istituire un partenariato strategico allo scopo di garantire in modo uniforme la dimensione europea dell'educazione civica nelle scuole italiane. L'accordo, sottoscritto presso la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, prevede



– attraverso un progetto pilota che sta per partire – una fase sperimentale di elaborazione dei moduli didattici per gli insegnanti delle scuole primarie, secondarie e

secondarie superiori. In una seconda fase, da portare a compimento entro il 2020, i 234mila docenti italiani che oggi insegnano "Cittadinanza e Costituzione" potranno acquisire gli strumenti per offrire ai loro alunni, all'interno dello stesso insegnamento, un modulo didattico dedicato all'Unione Europea. L'appartenenza all'Unione Europea riguarda ormai gran parte dei diritti e dei doveri del cittadino e rappresenta una dimensione imprescindibile della cittadinanza. Per questo il Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il MIUR – dipartimento per l'Istruzione, il Parlamento europeo e la Commissione europea intendono, attraverso il loro partenariato strategico, diffondere la conoscenza della dimensione civica europea tra gli alunni, futuri cittadini.

UCRAINA, MOGHERINI AUSPICA UN DIALOGO DELL'UE CON MOSCA

L'Alto rappresentante Ue per la Politica estera e di Sicurezza, Federica Mogherini, ha fatto recapitare, il 17 gennaio, a tutti gli Stati membri dell'Unione europea un documento di lavoro sull'opportunità di rinnovare il dialogo con la Russia, nonostante la crisi in Ucraina,

l'annessione della Crimea e le sanzioni ai danni di Mosca. Le cinque pagine presentate alle capitali euro-



pee intendono promuovere "un approccio proattivo" dei Ventotto, anche se Mosca continuerà a impegnarsi in "pressioni, intimidazioni, manipolazioni e propaganda" nei prossimi mesi. Il documento, anticipato da alcuni media europei, sostiene che tutte le iniziative dell'Ue dovrebbero essere "legate alla piena attuazione degli accordi di Minsk", così come alla "buona volontà" della Russia di rispettare le intese commerciali tra Ue ed Ucraina e quelle sulle forniture di gas russo a Kiev. Nel testo consegnato agli Stati membri, si suggerisce di fare una distinzione tra le sanzioni, soprattutto contro individui e aziende, imposte a marzo dopo l'annessione della Crimea - "dove nessun cambiamento è previsto a breve termine" - e quelle imposte a giugno alle industrie russe a seguito dei disordini nell'Est dell'Ucraina. L'Unione europea "dovrebbe essere pronta a ridurre" queste ultime "non appena la Russia implementerà gli accordi di Minsk", si aggiunge nel documento.

SEMINARIO ONU A GINEVRA PER STUDENTI EUROPEI E DI ALTRI PAESI

Il Servizio informazioni delle Nazioni Unite di Ginevra organizza - dal 6 al 17 luglio 2015 - la 53ma edizione del programma di studio post-laurea di due settimane al Palais des Nations riservato a un gruppo qualificato di studenti europei e di altri paesi. Il tema di quest'anno è "Dagli obiettivi del Millennio a quelli sostenibili: delineare nuovi obiettivi di sviluppo per il futuro che vogliamo". Il programma esaminerà il ruolo delle Nazioni Unite nella ricerca di soluzioni multilaterali a questioni globali, attraverso una serie di lezioni e presentazioni a cura di personale ed esperti delle agenzie con sede a Ginevra. La Dichiarazione del Millennio viene ritenuta "una svolta epocale nella lotta contro la povertà, un innovativo patto tra paesi poveri e paesi ricchi" che prevede una divisione di ruoli e un sistema di misurazione dei risultati intermedi. I paesi poveri si sono impegnati a raggiungere i primi sette obiettivi definendo piani di sviluppo nazionali e priorità specifiche focalizzate a risolvere gli aspetti della povertà che più colpiscono i loro cittadini e a promuovere riforme adatte a

raggiungere tali obiettivi entro il 2015. Alcuni paesi potranno quindi concentrarsi maggiormente su piani per migliorare l'istruzione primaria, altri per combattere l'Aids, altri per migliorare i servizi di base. Contemporaneamente i paesi in via di sviluppo si sono impegnati a migliorare la governance ed eliminare la corruzione. I paesi ricchi si sono impegnati a incrementare l'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) sino a portare allo 0,7 la percentuale del prodotto interno lordo (Pil) destinata all'Aps e a migliorarne l'efficacia, promuovere la cancellazione del debito e adottare regole di scambi commerciali internazionali eque, fondate su principi di giustizia. Per il seminario Onu di Ginevra non saranno accettate domande di partecipazione inviate dopo il 27 febbraio 2015. I candidati prescelti saranno informati entro la metà di aprile di quest'anno. I particolari del programma nel sito:

<http://www.unog.ch/80256EDD006AC19C/%28httpPages%29/8E865A1942E8E45B80256EF30034C255?>

Disegno di legge sulla diffamazione OSSIGENO: NO A RIFORME FINTE E A NUOVI DIVIETI E BAVAGLI

Il disegno di legge sulla diffamazione a mezzo stampa, che sta seguendo il suo iter alle Camere, sta alimentando un dibattito che coinvolge non solo il mondo politico ma anche le organizzazioni dei giornalisti. L'Osservatorio Ossigeno per l'Informazione chiede al Parlamento "di approvare un'autentica, coraggiosa e democratica riforma dei reati di ingiuria e diffamazione, compresa quella a mezzo stampa, muovendosi sui binari tracciati da gran tempo dagli organismi europei e internazionali: dal Consiglio d'Europa all'ONU, dall'Osce alla Cedu. Se ciò non è possibile, è meglio mandare nel binario morto anche questo ennesimo tentativo. La Camera deve inserire al testo del Senato le profonde modifiche necessarie. Il Governo non può stare a guardare". Lo scrivono Giuseppe F. Mennella e Alberto Spampinato, rispettivamente segretario e direttore di Ossigeno, che evidenziano come il Parlamento non possa "limitarsi a cancellare la pena della reclusione attualmente prevista sia per la diffamazione a mezzo stampa sia per l'ingiuria. Deve depenalizzare entrambi i reati (cioè trasferirne la regolazione nel codice civile). Se le sanzioni che sostituiscono il carcere sono le multe, esse devono essere proporzionate al reddito e al patrimonio di chi deve pagarle, non possono essere tali da rendere impossibile la prosecuzione dell'attività informativa. Inoltre – per Ossigeno - il Parlamento deve eliminare i mille "paletti" che fanno somigliare il lavoro dei cronisti a una missione impossibile e impediscono ai cittadini di conoscere molte informazioni importanti. Camera e Senato, nella prima lettura del disegno di legge, hanno escluso la depenalizzazione ed ora è impossibile introdurla nel testo. Si farà dopo. Ma i "paletti" si possono ancora togliere, le querele intimidatorie si possono scoraggiare e punire, la pretesa della rettifica senza commento si può mitigare e correggere, le pseudo norme sull'oblio che distruggono gli archivi dei giornali si possono mandare al macero, e così via."

HITCHCOCK RACCONTA L'OLOCAUSTO NEL DOCUMENTARIO NIGHT WILL FALL

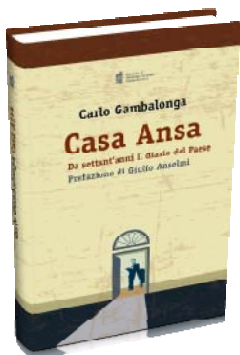


Un "film-maker" americano riprende scene del campo di Auschwitz

I primi a documentare l'orrore dei campi di concentramento furono dei soldati chiamati a diventare film-maker davanti a un orrore che non si può descrivere. Una storia mai raccontata prima e che ora torna a vivere in un incredibile documentario "Night Will Fall" che sarà trasmesso dalla HBO, una emittente Tv americana, il 26 e 27 gennaio in occasione del "Giorno della Memoria" e del 70esimo anniversario della liberazione del campo di Auschwitz. Nel 1945, alla fine della Seconda Guerra mondiale in Europa, il premier britannico Winston Churchill commissionò al re del thriller, Alfred Hitchcock un film sui campi di concentramento nazisti. A girare le crude e brutali immagini di corpi ammassati, uomini e donne fantasma sfiniti dalla fame e dalla violenza, furono dei soldati inglesi, americani e sovietici, gli artisti di guerra chiamati "Film-maker". Alfred Hitchcock rimase assolutamente sconvolto dalle riprese realizzate a Bergen-Belsen; per questo lavoro, che consisteva nell'ottimizzare del materiale in post-produzione, non volle alcun compenso. Il film però fu bloccato dallo stesso governo inglese - che, nel frattempo, aveva stretto un'alleanza con la Germania contro l'Unione Sovietica - perché considerato troppo duro. Rimase così dimenticato negli archivi di Stato britannici per decenni, fino a quando, nel 1985, una versione incompleta fu ritrovata da un ricercatore nell'Imperial War Museum di Londra.

L'ANSA FESTEGGIA I SUOI 70 ANNI

Erano le 8,33 del 15 gennaio 1945 quando l'Agenzia Nazionale Stampa Associata lanciava la sua prima notizia: "Potentissime formazioni del Comando bombardieri della Raf - annunciava - hanno attaccato la notte scorsa in Germania. [...] Anche Berlino è stata attaccata". Nata per iniziativa dei quotidiani pubblicati nelle regioni liberate d'Italia, l'ANSA è oggi la quinta agenzia a livello internazionale. A complimentarsi per il suo compleanno i messaggi del presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, che evidenzia come l'Agenzia sia un "simbolo di media libero in una libera Europa", mentre il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz sottolinea come sia rimasta impressa nella memoria dei tedeschi la notizia che



anticipò la caduta del Muro. Il corrispondente da Berlino, Riccardo Ehrman, fu portato addirittura in trionfo, nell'euforia della riunificazione, perché riconosciuto come colui che fece in tv la domanda da cui scaturì l'annuncio dell'apertura delle frontiere. Nel fare gli auguri all'Agenzia dall'aereo che lo ha portato dallo Sri Lanka alle Filippine, Papa Francesco ha raccontato di aver conosciuto l'ANSA incontrando la corrispondente Francesca Ambrogetti a Buenos Aires. Una rapporto molto stretto tanto che la giornalista nel 2010 ha anche scritto un libro-intervista con l'allora cardinale Jorge Bergoglio. "Vi auguro il meglio, 70 anni non è uno scherzo, perseverare nel servizio della fedeltà alla notizia - ha detto il Papa - è un merito grande, vi auguro il meglio". In questi giorni è uscito il libro "Casa Ansa" di Carlo Gambalunga, edito dal Centro di Documentazione Giornalistica. Dalla prima direzione ufficiosa di Renato Mieli, di cui nel libro parla anche il figlio Paolo, alla lunga stagione di Sergio Lepri, fino agli ultimi direttori Bruno Caselli, Giulio Anselmi, Pierluigi Magnaschi, Giampiero Gramaglia e Luigi Contu.

KOLINDA GRABAR-KITAROVIĆ PRESIDENTE DELLA CROAZIA

E' una donna la presidente della Croazia: Kolinda Grabar-Kitarović, classe 1968, fa parte dell'HDZ, Hrvatska demokratska zajednica, (Unione democratica croata), partito conservatore e di destra. Parla correntemente, oltre al croato, inglese, spagnolo e portoghese. È stata



Kolinda Grabar-Kitarović

Segretario generale alla NATO per la diplomazia dal 2011 al 2014, ministro degli esteri in Croazia dal 2005 al 2008 e Ambasciatore della Croazia negli Usa dal 2008 al 2011. È membro della Trilateral Commission, nel gruppo europeo. Alle Presidenziali croate non godeva certo dei favori del pronostico. Ma al primo turno era riuscita a dare un segnale molto forte all'avversario, il presidente uscente Ivo Josipović, tallonandolo per una manciata di voti: 687 mila 678 (38,46%) per Josipović – 665 mila 379 (37,22%) per Kitarović. Poi al ballottaggio dell'11 gennaio aveva ribaltato il risultato del primo turno e anche tutte le previsioni che la davano, fino a qualche settimana fa, sicura perdente. L'affluenza è aumentata in modo significativo rispetto al primo turno (ha votato il 60% degli aventi diritto), i voti sono testimonianza di un vero e proprio testa a testa: una differenza di appena 21 mila voti in valore assoluto, a Kolinda Grabar-Kitarović è andato il 50,45% dei voti, Josipović ha ottenuto il 49,55%. Così, Kolinda Grabar-Kitarović è diventata la prima donna presidente della Repubblica croata, e con il suo mandato quinquennale sarà non solo un'apripista per la destra che tenterà di vincere le prossime politiche, ma anche un ulteriore tassello delle destre populiste a livello europeo. In gioco non c'è solamente la situazione di crisi in cui versa la Croazia, ma anche i rapporti delicati con la Serbia. La nuova presidente ha già chiarito in campagna elettorale che pensa che il suo predecessore sia stato troppo generoso con i serbi e che la Croazia dovrebbe ostacolarne l'ingresso nell'Unione europea.

CONCORSO DELLE NAZIONI UNITE “MOLTE LINGUE UN SOLO MONDO”

Nel 70esimo anniversario delle Nazioni Unite, il Palazzo di Vetro ha bandito un concorso per gli studenti che sono chiamati a redigere un elaborato sull'agenda di sviluppo globale post 2015.

Academic Impact, l'iniziativa globale Onu che aggrega le istituzioni accademiche per realizzare gli obiettivi dell'Organizzazione (<https://academicimpact.un.org>) lancia, in collaborazione con il centro linguistico ELS Educational Services, Inc., un concorso scritto intitolato “Molte lingue, un solo mondo”, rivolto a studenti maggiorenni iscritti ad un corso a tempo pieno di studio presso un college o università. Dopo il successo dello scorso anno che ha visto la partecipazione di numerosi studenti da tutto il mondo al Foro mondiale della gioventù di New York, quest'anno gli studenti dovranno redigere un elaborato sull'agenda di sviluppo globale post-2015, nel contesto del 70° anniversario delle Nazioni Unite, e sulla definizione di nuovi obiettivi che riflettono l'imperativo di uno

sviluppo sostenibile globale che riconosca la diversità culturale e linguistica. Il testo non dovrà superare le duemila parole e dovrà essere scritto in una delle lingue ufficiali delle Nazioni Unite o nella lingua principale usata durante il periodo d'istruzione primario o secondario degli studenti. Per onorare il 70° anniversario delle Nazioni Unite, il concorso avrà un totale di settanta vincitori, dieci in ciascuna delle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite e altri dieci scelti in base al merito per le restanti lingue. I vincitori saranno invitati a New York per partecipare a una serie di eventi durante la settimana del 20-26 luglio 2015. Tra gli eventi previsti un Forum mondiale della gioventù al Palazzo di Vetro sull'agenda di sviluppo sostenibile nel contesto di multilinguismo, diversità culturali e cittadinanza globale, che sarà preceduto da una conferenza preparatoria degli studenti presso l'Università di Adelphi promossa dall' ELS Educational Services, Inc.

Per saperne di più: <http://sustainabledevelopment.un.org>



ARTE ITALIANA IN ESPOSIZIONE AL “BOZAR” DI BRUXELLES

Successo di visitatori alle due rassegne, una sulla pittura senese tra '200 e '400, l'altra dedicata ad artisti italiani contemporanei in Europa

Circa centomila persone hanno visitato a Bruxelles le due mostre d'arte sull'impulso dato dall'Italia alla cultura europea durante i secoli e per sottolineare il ruolo guida e di eccellenza del nostro paese in campo culturale, in Europa e nel mondo. Allestite in occasione del semestre italiano di presidenza Ue, presso il Palazzo di Belle Arti di Bruxelles (Bozar), si sono concluse il 18 gennaio. Una mostra era dedicata alla pittura senese tra duecento e quattrocento, l'altra denominata "il lato Giallo della Socialità" ad artisti italiani contemporanei in Europa. La rassegna su Siena, posta sotto il Patronato del presidente della Repubblica e dei Reali del Belgio, è stata realizzata con l'Ambasciata italiana in collaborazione con il Ministero per i Beni culturali. Comprende una sessantina di opere di grande valore e impatto, un attestato dell'importanza della pittura senese nella trasformazione della pittura gotica europea, e della profonda influenza avuta sulla pittura francese prima (Avignone), e su quella fiamminga poi.



Giovanni di Paolo:
Madonna dell'Umiltà

Prevista tra marzo e aprile l'entrata in vigore della nuova direttiva

EUROPARLAMENTO, LE NORME OGM LASCIANO LIBERA SCELTA AGLI STATI

Il Parlamento europeo ha approvato il 13 gennaio una modifica alla direttiva comunitaria sugli Ogm che concede ai Paesi Ue il diritto di vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio. Dopo il fallito tentativo di definire una legislazione europea nel 2012, il Parlamento di Strasburgo ha stabilito che la decisione se autorizzare o meno la coltivazione di prodotti geneticamente modificati (Ogm) sarà lasciata ad ogni singolo governo. La decisione pone fine a anni di stallo sul controverso tema del via libera agli Ogm in Europa. Coltivati su larghissima scala nelle Americhe e in Asia, nell'Unione Europea gli Ogm sono sempre stati un tema che ha spaccato l'opinione pubblica. L'entrata in vigore della nuova direttiva è prevista per marzo-aprile 2015. Il ministero delle Politiche agricole italiano spiega che la direttiva sancisce il diritto degli Stati membri di limitare o proibire la coltivazione di organismi geneticamente modificati sul territorio nazionale, anche se questi sono autorizzati a livello europeo, per motivi di natura economica e agricola. "L'accordo raggiunto con il Parlamento europeo - si legge in una nota del Ministero delle politiche agricole e forestali - ha migliorato il testo approvato in prima lettura dal Consiglio europeo nel giugno scorso sotto aspetti rilevanti". Le valutazioni sui rischi ambientali e sanitari, di competenza dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, dovranno essere aggiornate ogni due anni per tener conto del progresso scientifico e del principio di precauzione. Gli Stati membri possono chiedere alle imprese produttrici di Ogm di escludere i loro territori dal novero dei Paesi nei quali intendono chiedere l'autorizzazione europea alla coltivazione, ma questa fase di negoziato con le imprese non è più obbligatoria e gli Stati membri potranno decidere di passare direttamente al divieto di coltivazione. Gli Stati membri, infine, prima di introdurre il divieto di coltivazione, dovranno comunicare il provvedimento alla Commissione europea



e attendere 75 giorni per il parere, ma durante questo periodo di attesa gli agricoltori non potranno comunque procedere alla semina dei prodotti interessati dall'ipotesi di divieto. "È un successo della presidenza italiana - ha dichiarato il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina - e in particolare del ministro Galletti, che ha presieduto in questi mesi il Consiglio Ue dei ministri dell'Ambiente competente sulla materia Ogm. Un risultato che non era scontato e sul quale si lavorava da più di 4 anni". Il ministro aggiunge: "In Italia rinoveremo il divieto di coltivazione del mais Mon810 (un mais geneticamente modificato utilizzato in tutto il mondo ndr) e nei prossimi giorni ci confronteremo con i ministri Lorenzin e Galletti per procedere". Per il presidente della

Coldiretti Roberto Moncalvo "la libertà di non coltivare Ogm come ha fatto fino ad ora l'Italia - e come chiedono quasi 8 cittadini su 10 (76 per cento) che si oppongono al biotech nei campi - è una ottima chiusura del semestre di presidenza italiano dell'Unione".

Anche la Confederazione Italiana Agricoltori accoglie positivamente la direttiva: "Si tratta di una buona notizia che permette di avvicinarci a una soluzione definitiva della questione, anche nel nostro Paese dove

da tempo è stata richiesta l'attivazione della clausola di salvaguardia". Intanto le associazioni ambientaliste spingono sull'acceleratore: "In Italia serve subito la proroga del divieto di coltivazione Ogm in vigore e il recepimento della nuova direttiva", afferma Legambiente. Mentre Greenpeace osserva: "È una norma lacunosa e che avrà bisogno di mesi prima di essere recepita in Italia: dobbiamo invece difenderci subito dal mais transgenico della Monsanto. In Italia - ricorda Greenpeace - è in vigore un divieto temporaneo, fortemente voluto da associazioni di produttori, consumatori e ambientalisti, che vieta la coltivazione dell'unico Ogm autorizzato per la coltivazione in Europa, il mais Mon810".

(Continua dalla prima pagina)

RENZI: L'EUROPA CAMBI MARCIA PER UN RILANCIO DELL'ECONOMIA

punto in più, non sarà in grado di governare l'Europa". Il presidente del Consiglio ha poi dedicato una riflessione agli attentati di Parigi e alla reazione dei francesi e dei leader mondiali intervenuti alla marcia della libertà, cui ha partecipato lo stesso Renzi: "Il nemico esiste, non si può negare, ma non è la religione: è l'ideologia, il fanatismo" e per combatterlo non bisogna "rinchiuderci in fortezze in nome della sicurezza". Riferendosi, infine, alle ipotesi di una modifica delle regole di Schengen ha aggiunto: "Non c'è sicurezza possibile senza libertà. Non dobbiamo permettere a nessuno di cambiare l'Europa. Il rischio è che la paura ci possa fermare: alzare muri significa non essere europei".

UE, SEMINARIO ITALO-SPAGNOLO SU SFIDE DEL SEMESTRE EUROPEO

Il prossimo 28 gennaio si svolgerà a Roma, a Spazio Europa di via IV Novembre 149, un seminario sulle sfide riguardanti il semestre europeo. Durante il seminario interverrà anche il direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Lucio Battistotti. L'evento di Roma rappresenta la prima tappa dell'iniziativa, mentre il secondo appuntamento è previsto per l'11 febbraio a Madrid.